ANNO VII. — N. 275 | Udine, Martedì-Mercoledì 2-3 Dicembre 1884. | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » [illegible]
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

MORALE ZOPPA

In Italia, un ministro che senta la propria dignità di ministro, non appena arrampicatosi sulla poltrona ministeriale, pensa che qualche cosa di nuovo convien pure che faccia, e si domanda: Che cosa farò? Non si tratta di trovare un provvedimento stimato utile, d' introdurre una riforma riconosciuta necessaria; basta metter fuori una cosina nuova, una cosina che sia sfuggita al suo antecessore; anzi, se la novità è in opposizione assoluta con le idee del sullodato antecessore, tanto meglio.

Così, se il ministro ha il portafoglio della guerra, in difetto d' altre idee, muterà, per esempio, il taglio delle pistagne al corpo dell' ambulanza; se il portafoglio conquistato è invece quello della Pubblica Istruzione, cambierà magari la copertina dei libri scolastici.

In una parola, si tratta di *fare qualche cosa*, tanto perchè il pubblico non dica che il ministro non fa nulla di nulla.

L' onorevole Coppino, successo nel ministero della Pubblica Istruzione al Baccelli, ha inteso il bisogno anch' esso di affermare in qualche modo la sua personalità ministeriale, e, non trovando di meglio a fare, ha messo fuori i nuovi programmi circa l' insegnamento dei ginnasi e nei licei del Regno.

Questi programmi, posti a confronto dei vecchi non presentano, a dir vero, grandi novità: qualche aggiunterella, qualche spostamento di materie da un anno all' altro, qualche autore a cui il predecessore non aveva pensato. Ma sul punto grave, di cui tutti si lamentano; sulla moltitudine delle materie; sulla troppa vernice e la poca sostanza, le cose restano quali erano in passato.

Si è cambiata la copertina, ma il libro è rimasto quello di prima.

Ma non è di ciò che intendiamo occuparci: la condizione dell' insegnamento secondario in Italia oramai è quello che è, e non è l' onorevole Coppino quegli che abbia *mente* e *polso* da *dargli altro* e migliore indirizzo. Conviene pertanto che l' insegnamento resti quello che è stato sinora, e che ciascuno prosegua per la sola via: il Ministro a *far programmi* impossibili a mettere in pratica; gl' insegnanti a non trovare il tempo di esaurirli; gli scolari a mandare al diavolo programmi, insegnanti e ministro.

Lasciamo pertanto da un canto il nuovo frutto della mente ministeriale per fermarci sopra un punto il quale ci è sembrato meritevole della attenzione nostra e del pubblico.

In quella parte dei nuovi programmi che *i riguarda i licei*, e *precisamente* ove si parla dell' insegnamento della filosofia elementare, si legge:

« L' *etica* dovrà trattarsi per modo che « giovi sopratutto a formare il carattere, « ad educare rigorosamente nell' alunno, « l' uomo ed il cittadino, e a fortificare in « lui la coscienza dei doveri *verso di sè*, « *verso gli altri uomini, e verso lo Stato.* »

Secondo l' onorevole Coppino l' uomo non ha dunque doveri che verso di sè, verso gli altri uomini e verso lo Stato.

I nostri antichi, parlando dei doveri dell' uomo, usavano mettere a capo lista quelli ch' egli ha verso Dio. Ma i nostri antichi *vivevano in tempi di buio fitto*, e in Dio ci credevano; l' onorevole Coppino vive in tempi di luce, e non ci crede.

E poi, se pure ci credo, dove rendere omaggio alla libertà di coscienza, che ordina di spalancare le porte delle scuole governative ai cattolici, ai protestanti, agli ebrei, ai liberi pensatori; e per rispetto a tutte queste credenze più o meno credenti, ha stimato opportuno metter fuori dai suoi programmi Dio, e lo ha messo fuori.

Dal momento poi che Dio è stato lasciato da parte, è giusto e ragionevole che i primi doveri dell' uomo siano verso sè stesso; anzi che tutti gli altri doveri che esso ha verso gli altri uomini e verso lo Stato siano subordinati a quei primi.

Esclusa infatti l' idea di Dio, qual è il primo e principale dovere dell' uomo? Pensare a se stesso, provvedere alla propria felicità; e siccome la felicità dell' uomo, senza l' idea di Dio, non può essere intesa che al conseguimento del maggior benessere sulla terra, gli altri doveri che esso ha verso gli uomini e verso lo Stato, debbono essere coordinati a questo conseguimento.

Quindi esso sarà cortese, *mite, filantropo*, finchè questa cortesia gli procurerà buon nome, questa mitezza gli acquisterà amici, questa filantropia gli renderà il cento per cento, in una parola *finchè* gli torni conto: altrimenti diverrà scortese, duro, rapace.

Sarà fedele e devoto allo Stato, finchè lo Stato lo allettterà colle ricchezze e cogli onori, o lo spaventerà colla galera e colla forca: ma il giorno che o gli onori e le ricchezze gli verranno a mancare, o la galera e la forca non potranno più colpirlo, egli diverrà ribelle, e sarà logico.

Il suo dovere è di pensare a se stesso prima, agli altri e allo Stato poi. Finchè i doveri, che egli ha verso se stesso, andranno d' accordo con quelli che ha verso gli altri uomini e verso lo Stato, li adempierà tutti; *quando poi questi doveri entreranno in lotta tra loro*, gli altri e lo Stato avranno il disotto: loro danno.

Un codice vecchio di 19 secoli, che il Ministro Coppino sembra o non conoscere, o aver dimenticato, riassumeva tutti i doveri dell' uomo in queste brevi parole; *Ama Iddio sopra ogni cosa e il prossimo come te stesso.*

L' etica del Vangelo è tutta qui.

Esso pone in cima a tutti Iddio, e i doveri verso Dio a fondamento di tutti i doveri. Ama Dio, venera Dio, obbedisci a Dio, il resto verrà da se: perchè appunto Iddio ha detto che non devi fare agli altri ciò che non vorresti fatto a te stesso; quindi non ti è lecito di calpestare il tuo prossimo per tuo vantaggio.

Dei doveri verso lo Stato, il Vangelo in quelle poche parole non ne fa cenno; ma in altro luogo sta scritto: *Obbedite praepositis vestris etiam dyscolis.* Un ministro del Regno d' Italia questo passo dei libri sacri non doveva dimenticarlo. Era una garanzia d' avvenire.

Ma l' onorevole Coppino, del Vangelo non ne ha voluto sapere, e con un tratto di penna ha cancellato i doveri verso Dio, nella fiducia che bastino gli altri. E forse per supplire a quei doveri cancellati dice che l' *Etica dovrà trattarsi in modo che giovi sopratutto a formare il carattere.*

Oh! i caratteri si formeranno, ne sia sicuro l' onorevole Coppino. E' appunto a questo genere d' etica che si formarono i caratteri di Orsini, di Otoro, di Hoedel, di Nobiling e di tanti altri che primi attentarono alla vita dei Re e poi salirono imperturbati il patibolo. Forti caratteri per verità, ma non se ne avvantaggiò lo Stato.

L' Etica del Vangelo è la carità, — concluderemo coll' *Osservatore Romano* — l' etica dell' on. Coppino il tornaconto: con quella si formano i martiri, con questa i parricidi.

IL DIVORZIO

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Il disegno di legge sul divorzio, emendato dalla commissione parlamentare, di cui è relatore l' onor. Giuriati, presentato alla Camera, ammette lo scioglimento del matrimonio: 1. nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna criminale non minore di 20 anni; 2. nel caso di separazione personale a termini di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, dopo 3 se non ve ne sono. L' istanza per lo scioglimento del matrimonio si presenterà innanzi al Tribunale, il quale convoca un Consiglio di famiglia composto dal presidente del Tribunale e da alcuni parenti che meglio possano rappresentare i figli.

Contro le sentenze del Tribunale nelle cause di divorzio c' è ricorso in Appello e in Cassazione nel termine prescritto dal Codice di procedura.

Sciolto il matrimonio, la donna può contrarre nuovo matrimonio dopo 10 mesi dalla sentenza.

Ove la separazione sia motivata da causa di adulterio, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Sciolto il matrimonio, si fa luogo alle disposizioni degli articoli 1409 e seguenti del Codice.

La pensione alimentare cesserà nel caso che il coniuge che la gode passi ad altro matrimonio.

La pensione stessa mai si potrà godere dal coniuge colpevole di adulterio.

Il Tribunale deciderà quale dei coniugi *debba ritenere i figli. Potrà* pure confidarli ad altre persone.

Le disposizioni concernenti i rapporti civili patrimoniali dei figli coi genitori restano inalterate dallo scioglimento del matrimonio.

— La *Perseveranza* poi in un articolo sull' argomento, mentre dichiara di non volerlo ora esaminare, nota che innanzi al Parlamento vi sono leggi importanti e urgenti, che attendono da tempo di esser discusse, sì che si può star sicuri che il divorzio non potrà esserlo così presto.

Nota inoltre che il progetto stesso di sua natura è di quelli che non si fanno discutere presto. Villa, Zanardelli, Giannuzzi-Savelli e Ferracciù sono passati e il progetto restò lì. La *Perseveranza* non sa

---

1 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell' avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

DUE PAROLE AL LETTORE

Nel mettere insieme questo racconto s' ha la speranza che quei pochissimi, i quali avranno l' alta degnazione di leggerlo, non vogliano badare alla maniera ond' è scritto; ma solo cogliere qua e là i sani pensieri che vi son sparsi.

Il cortese Lettore consideri che i nomi sono puri accidenti; epperò non s' affatichi di troppo a cercare luoghi e personaggi mentovati in questo racconto, per non condannarsi da sè stesso a batter l' acqua nel mortaio.

Chi vuol leggere questa storiella, se non è modesto nelle sue pretese, procuri di diventarlo; altrimenti essa non è scritta per lui.

Queste due linee di prefazione mi son parse le più opportune: e le ho lasciate andar giù dalla penna, appunto perchè si dica che ho fatto anch' io come fanno gli altri.

Mi perdoni il Lettore e mi voglia bene.

Casnate 8 Novembre 1884.

SIMPLICIO FIDELI.

I.

Nel seno di un' angusta ma amenissima valle del Trentino, alla sponda sinistra dell' Adige, sorge un paesello, del quale non si dice il nome per que' degni riguardi che ogni lettore di giudizio deve bene conoscere. Gli servono quasi d' origliero tre colline disposte in graziosa catena alla foggia d' un arco. Poco lungi al di qua e al di là del fiume, s' elevano *montagne* d' un' altezza straordinaria, sicchè le loro cime sembrano toccar quasi le nuvole, anche quando non istendono che un velo leggero sul firmamento. Intorno, intorno la fertilità delle valli e l' incanto dei pochi colli fanno mirabile contrasto coi greppi brulli brulli di quelle alte giogaie. Poche ore in un giorno il sole visita co' suoi raggi benefici quel paesello; e *specialmente nel verno* per ben due mesi non vi penetra mai quasi tema di riflettere la sua luce e mandar porzione del suo calore a sciogliere quella tanta neve che tutta ingombra la pianura così ridente negli altri tempi dell' anno. Gli abitanti, sebbene d' aspetto ruvido anzichenò, sono d' indole sveglia, affettuosa e di costumi semplici e severi. Hanno poi carissima la Religione, perchè in grazia del luogo remoto, in cui dimorano, non fiutarono ancora che in pochissima dose, l' impuro soffio dei nostri tempi infelicissimi; anzi, e per l' integrità della fede e per le patriarcali abitudini, si mostrano invero degni discendenti di quegli avi fortunatissimi, i quali nella vicina città furono testimoni della celebrazione di uno fra i più grandi e benefici concilî che possa mai vantare la Chiesa cattolica.

Correva l' anno 1828. Era il giorno di Ognissanti. Alle tre dopo il mezzodì, il sole aveva ormai lasciato quel villaggio il quale rimaneva squallido e mesto come il sembiante d' un garzone, allorchè morte immatura vi distende il suo lugubre velo, rendendo freddo cadavere quel corpo poc anzi così vigoroso. Le campane della chiesa parrocchiale sonavan a lenti rintocchi il Vespro *dei defunti* e colmavano *ogni cuore* ben fatto d' una tristezza ineffabile. Il rigore d' un verno anticipato aveva irrigiditi i fiori d' ogni giardino e di tutti gli alberi seccate e disperse le foglie, ad eccezione di quelle del cipresso che rimanevano verdi tuttavia, quasi ad indicare che mentre il nostro corpo è soggetto al guasto e alla dissoluzione, l' anima che lo informa è destinata a vivere una vita *immortale*.

Era questo appunto il pensiero che una madre dabbene, appartenente ad agiatissima famiglia di quel paesello, esponeva con semplicità ed amore a un suo caro figlioletto, in sugli ott' anni, il quale, standole sempre al fianco, la seguiva nella visita al Camposanto e mostrava all' aspetto leggiadro e vivace un' anima sensibile e pietosa e una intelligenza di gran lunga superiore alla sua tenera età.

— Dunque — domandava egli alla madre — il nostro spirito vive oltre la tomba; e noi non siamo come le povere bestie le quali si muoiono e poi nulla sanno e nulla sentono?

— Sì, mio caro — rispondeva la madre — hai inteso molto bene quello che io ti veniva testè spiegando; ma devi anche conoscere che ti conviene sempre esser buono, perchè, nell' altra vita, i boni avranno un premio che non finirà mai, mentre i tristi subiranno un castigo che durerà sempre. Molti cristiani escono di questo mondo coll' anima macchiata di qualche colpa leggera; e perchè non sono degni d' entrar subito in Paradiso, dove nulla può passare di colpevole e brutto, così non possono ricevere tosto il premio del bene che hanno fatto in sulla terra. Per questi tiene il Signore preparato un luogo di purga, dove essi facendo penitenza delle piccole colpe, ne lavano l' anima e si dispongono ad entrare nella bella patria dei Santi.

— T' intendo, mamma, ma tu mi dicesti tante volte che il mio povero nonno era bonissimo e prima ch' ei fosse qui portato tu mostravi speranza che fosse volato in Paradiso. E da quel *luogo non attende* anche noi per farci mille feste?

— Lo vogliamo sperare; ma, quand' anche il tuo ottimo nonno non fosse ancora arrivato lassù, vi giungerà ben presto. Noi intanto dobbiamo pregare la benignità del Signore per l' anima di lui.

— Dio buono! Io voglio sempre pregarlo

che l' onorevole Pessina ci tenga a farlo diventar legge.

Riconosce la *Perseveranza* che la legge sul divorzio non è reclamata nè dal bisogno, nè dalla pubblica opinione; anzi ammette che essa trova nel nostro paese, delle adesioni infinitamente meno numerose delle ripugnanze e conchiude che questa è la sola ragione per cui non si è ancora arrivati in Italia a fare del divorzio una legge dello Stato.

Se per giungere a tanto si aspettasse o almeno si esigesse la volontà della maggioranza degli italiani, si potrebbe star sicuri che per un bel pezzo di divorzio non ci sarebbe pericolo. Però la maggioranza degli Italiani non voleva nemmeno il così detto matrimonio civile e tante altre leggi e imprese, che furono volute dai governanti. Siamo sempre alla famosa distinzione e opposizione dell' Italia ufficiale coll' Italia reale.

E' però ad ogni modo notevole che la *Perseveranza* si schieri se non fra quelli che non vogliono il divorzio, fra quelli cui non preme per adesso di averlo: questo potrebbe essere un indizio che per ora buona parte di deputati non ci tengono a consumare questa iniquità, che offende il Cristianesimo e nuocerà assaissimo alla patria. Speriamo che sia così.

Alla lunga però vedremo pur troppo anche la legge sul divorzio; diciamo così perchè la strada falsa ed anticristiana, che viene percorsa daf nostro governo conduce anche a questa funestissima enormità.

La rivoluzione è anticristiana e tende per conseguenza a minare e distruggere le istituzioni cristiane e la Chiesa. Non illudiamoci.

LA PROLUSIONE D' UN RABBINO

A certi rabbi o professori liberaleschi dedichiamo questa notizia mandata da Pisa all' *Unione* di Bologna:

In uno dei giorni scorsi, anzi appunto nel dì in cui si solennizzava la festa centenaria di S. Carlo Borromeo, avemmo l' inaugurazione degli studi alla R. Università, alla presenza delle Autorità civili e militari della città, che occupavano insieme al Corpo dei professori il posto d' onore nell' *Aula Magna* del nostro Ateneo; ad essa intervenne pure gentilmente invitata, la rappresentanza del Seminario-Collegio Arcivescovile. Lesse la prolusione il professor De Benedetti, israelita, anzi credo anche rabbino, e parlò della *Bibbia* e della sua influenza nella letteratura italiana in ispecie, argomento che trattò splendidamente e da dotto pari suo, rendendo a quello inspirato ed antichissimo dei libri il suo tributo di ammirazione e di gratitudine con parole che forse sarebbe stato ben difficile l' udire sulla bocca di certi professori cattolici. L' illustre scienzato venne lungamente e meritamente applaudito dall' immenso uditorio.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del *Citt. Ital.*)

Il plebiscito delle Società Cattoliche Operaie — Prove che non provano — Il terremoto del 28 — Particolari — L' istruzione municipale elementare in Torino.

TORINO, 1 dicembre.

Siamo di fronte ad un eloquentissimo plebiscito. Le società operaie cattoliche d' Italia continuano ad inviare indirizzi e proteste al Duca d' Aosta per l' arbitraria deliberazione della Giuria dell' Esposizione. Coloro che vogliono difendere l' operato dei giurati arzigogolano sulle intenzioni di queste società, che hanno scopi antipatriottici (*sic*) e carattere confessionale, mentre la giuria — secondo essi — doveva giudicare solo del merito amministrativo ed economico delle istituzioni.

Lasciamo da parte queste distinzioni bizantine e stolte, perchè oramai le definizioni di clericali e liberali hanno perduto il loro valore e sono intese secondo il tornaconto.

La quistione si posa sopra questo solo, unico punto non controverso: Il Comitato chiamò a quest' esposizione tutte le società, non facendo distinzioni, e promise — in base all' esame della Giuria — di assegnare dei premi. Ora consta che le società cattoliche erano degnissime di onorificenze e ne furono private in odio al loro carattere religioso.

Questa deliberazione in appoggio a qual diritto fu presa? L' arbitrio, il capriccio, la partigianeria di uno o più giurì composti delle medesime persone bastano a far valida e legale, secondo coscienza, una deliberazione che infrange i patti prestabiliti ed è per sè ed in sè ingiustissima?

Ma soggiungono gli avversari: Credete voi che il Duca risponderà? Egli non può nulla come presidente dell' Esposizione, men che nulla come privato. — Lo sappiamo senz' altro, e nessuno di noi fa colpa a lui di un errore d' altri. Però è nostro sacro dovere illuminare i capi dello Stato della malafede di chi li circonda, e di far loro aprire gli occhi sulle mene occulte di coloro i quali si fanno scudo dei loro nomi.

Ben vengano queste proteste franche e leali, giacchè esse danno prova di una solidarietà e fratellanza che sono il primo elemento per conseguire quanto è nei nostri intenti.

La bella iniziativa dell' Unione Torinese ha trovato concordi nel plauso le società sorelle, le quali danno così prova ben più grande di qualunque onorificenza alla Primaria società di Roma, circondandola della stima e dell' amore universale.

×

La *Stefani*, col laconismo che dimentica solo nelle circostanze inutili, ha dato notizia del terremoto che mise in ispavento mezzo il Piemonte la notte del 28 corr.

Ora che giungono i particolari da molte regioni si viene a conoscere che le due scosse furono violenti e accompagnate da formidabili boati. In Torino non si ebbero danni ma solo spavento grandissimo, gli abitanti dei piani superiori dicono che sentirono traballare ed ondulare tutte le masserizie. Un Tizio in via s. Donato fu gettato giù dal letto. Sorpresa poco gradevole!

Fuori di Torino specialmente i paesi posti sulla zona montuosa a pie' dei monti, furono scossi terribilmente. Avigliana, Susa, Bardonecchia, Pinerolo, Cuneo e molte altre città di provincia risentirono gli effetti di queste scosse. Alcuni monumenti antichissimi ne soffersero assai, quali la Sagra di S. Michele e il castello di Cuneo.

×

Da una recente statistica apprendo che le scuole elementari maschili *in Torino* sono in quest' anno 208, e le femminili 202. Così il nostro Municipio ha un esercito di 410 maestri e maestre effettivi e un altro centinaio tra supplenti e maestri per materie speciali. L' istruzione pubblica al nostro Comune costa circa 1,500,000 lire all' anno.

Quanti frutti se l' istruzione fosse ben data.

D. FABIO.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1

Il Presidente Durando riferisce i particolari del ricevimento fatto al Quirinale alla deputazione del Senato. — S. M. gradì l'atto di devozione alla sua persona, disse con insistenza e modestia di aver fatto semplicemente quello che debbono fare tutte le autorità preposte al benessere delle popolazioni, incaricò di riferire al Senato i suoi vivi ringraziamenti.

Rinnovasi la votazione segreta sul progetto per le pensioni all' esercito ed alla marina.

Discutesi ed approvasi gli articoli della legge sulla posizione ausiliaria degli ufficiali di marina.

Si proclama nulla la votazione segreta per mancanza di numero legale.

La prossima seduta mercoledì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1

Il presidente dà parte della visita fatta dalla deputazione dicendo che S. M. gradì i sentimenti della Camera ed incaricò di ringraziarnela.

Il presidente comunica inoltre la lettera scritta al duca d'Aosta in adempimento del voto della Camera.

Procedesi alla votazione per la nomina d' un vicepresidente e d' un segretario.

Lasciate le urne aperte si annunciano le dimissioni di Saladini. Non vengono accettate. Si accorda, invece, a Saladini un congedo di 2 mesi dietro proposta di Mariotti cui si associano Fortis e Miceli.

Discutesi l' elezione contestata nel secondo collegio di Firenze.

La Giunta conclude unanime proclamando eletto Pozzolini. La Camera approva.

Convalidasi pure l' elezione di Velini nel primo collegio di Como.

Riprendesi le Convenzioni. Lugli continua leggere il suo discorso in favore del disegno. Lanzara lo combatte. Oliva preferisce l' esercizio privato ed approva le convenzioni.

Credito agrario

La *Perseveransa* ha da Roma:

Il disegno di legge sul Credito agrario presentato ieri alla Camera dal Ministro di Agricoltura, industria e commercio regola il Credito agrario destinato ad aiutare gli agricoltori per le spese di coltivazione e il Credito agrario destinato ad aiutarli pei miglioramenti agrari e per la trasformazione delle culture.

Si darebbe al mutuante un privilegio sulle scorte del fondo cioè sulle derrate, sugli animali, sugli ingrassi, analogo a quello goduto dal locatore per le disposizioni vigenti del Codice civile. Al mutuante poi che ha fornito il denaro per le trasformazioni agricole si darebbe il privilegio sopra i miglioramenti. Si favorirebbero in generale i mutui agricoli col mezzo di esenzioni fiscali. I mutuanti potrebbero giovarsi della procedura concessa al Credito fondiario per le esecuzioni mobiliari ed immobiliari.

L' esercizio del Credito agrario si affiderebbe agli istituti esistenti, o che si costituissero allo scopo, mediante l'autorizzazione del Governo.

Gli istituti abilitati all' esercizio del credito agrario avrebbero facoltà di fornirsi dei capitali occorrenti, mediante cartelle fruttifere, o loro si darebbe il modo di fare le operazioni servendosi delle Banche cooperative e delle Casse di Risparmio locali.

Questo disegno ha l' intento di modificare il *regime del pegno*, come proponevasi nel progetto Pavesi; si supplisce invece concedendo al mutuante il privilegio sulle scorte agrarie. Quando il *privilegio* sovventore si trovasse in collisione col privilegio del proprietario, il privilegio di questo si eserciterebbe sui frutti e quello del sovventore sul rimanente delle scorte.

Notizie diverse

In seguito alle ultime pratiche, i governi della Plata consentirono che i piroscafi italiani partiti dopo il 26 ottobre si ammettano ad una quarantena di dieci giorni.

In questa condizione si trovano i piroscafi della Società Raggio e Piaggio.

— Gli onorevoli Coppino e Martini ricevettero la Commissione dell' Associazione Nazionale dei maestri elementari.

Il ministro fece al solito molte promesse. Dichiarò anche che penserà sul serio a fondare una scuola educativa italiana.

Fu firmato dal re il decreto che concede alle Banche la facoltà di varcare i limiti stabiliti dell' emissione, purchè l'eccedenza sia coperta da altrettanta riserva metallica. La eccedenza non verrà colpita dalla tassa sulla circolazione.

Il Consiglio dei ministri deliberò di assumere la responsabilità di questo provvedimento anche se la Corte dei Conti rifiutasse il decreto.

ITALIA

Mantova — Domenica alle undici, venne solennemente inaugurato a Pietole il monumento a Virgilio.

Assistevano alla cerimonia il prefetto della provincia, il pro-sindaco di Mantova, il sindaco di Pietole, con assessori e consiglieri, il deputato d'Arco, i professori Carducci e Bertolini le rappresentanze della provincia, di alcune associazioni e molta gente.

Prese primo la parola il signor Prati presidente della commissione promotrice del monumento. Egli, dopo ringraziati i promotori del monumento e gli oblatori che concorsero alla sua erezione, presentò Giosuè Carducci il quale pronunciò il discorso inaugurale.

Parlò ultimo il signor Turchetti sindaco di Pietole.

Più tardi vi fu un banchetto al quale intervennero tutte le autorità e gl' invitati.

Roma — La fiaccolata in onore del re è riuscita meschina.

Intervennero solo quattro Società.

La prima fra esse portava il titolo di *Società gastronomica dei gaudenti.*

I lampioncini erano poco più di duecento.

Il nucleo della dimostrazione era formato da un migliaio, circa, di soldati.

Molti erano sulle vie e sulle piazze per vederla passare, ma, soddisfatta quella curiosità, se ne andavano.

Potenza — Giunsero ieri a Roma queste notizie:

Il fuoco del palazzo delle ipoteche che si credeva spento si rianimò l'altrieri e ieri. Nè ancora è cessato il pericolo, sempre gravissimo.

Dall' immenso braciere in cui fu ridotto quel palazzo, il vento impetuoso getta fiamme e carboni contro i palazzi circostanti.

Mancano i mezzi efficaci per ispegnere ed ottenere l' isolamento.

Cittadini e soldati lavorano giorno e notte con zelo mirabile.

Vi sono molti feriti nelle case vicine all' edificio incendiato.

S' ebbero però a deplorare infami azioni.

Nelle case contigue al palazzo in fiamme che furono tosto abbandonate, penetrò una onda di popolani. Quelle case furono devastate e saccheggiate.

Venne aperta un' inchiesta.

Cosenza — Telegrafano da Cosenza: La notte scorsa, verso le ore 12 e 30, si sentì una forte scossa di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

Altre scosse ondulatorie furono sentite a Paola. La popolazione di questo paese allarmata uscì gridando nelle vie.

ESTERO

Spagna

Le notizie che giungono dalla Spagna sono gravi. Il Governo impedisce la trasmissione di telegrammi che informino esattamente, ma dalle corrispondenze che incominciano ad arrivare, si capisce che la situazione è molto tesa e gli animi sono eccitati.

Gli studenti d' ogni partito si rifiutano di frequentare i corsi, i professori in parte si dichiararono contrari al Governo, e il Ministero, ibrido come è nei principii, composto di liberali e di sedicenti cattolici, non sa a qual partito appigliarsi.

A questo stato di cose, per sè tanto grave, si aggiunge la notizia persistente che il Re sia gravemente ammalato. Non è ancora potuto tornare a Madrid; è sempre

---

pel carissimo nonno — soggiunse il fanciullo colle lagrime agli occhi.

— Così ti spiacerà meno d' averlo perduto — replicò la madre; e confondendo il suo pianto con quello del figlio, lo baciò e ribaciò con espansione la più tenera e pura. Poi si trasse in disparte, pregò oltre ogni dire fervorosamente sopra un tumolo, lo bagnò di tante lagrime e si stette pietosa con tal pietà da far chiaramente conoscere a chiunque la riguardasse ch' ella piangeva un carissimo estinto deposto in quella tomba. Ella lamentava nel segreto del suo core la perdita del padre suo. Sventurata! Quali fossero i sentimenti onde la buona donna aveva l' anima in quel punto tutta compresa il lettore ne avrà contezza da ciò che siamo per raccontare.

Aveva Clotilde (chè questo era il nome di lei) appena trent' anni. La giovanile vaghezza, malgrado i lunghi patimenti ai quali fu soggetta, non era scomparsa affatto dal suo sembiante; anzi su quel volto aveva steso il dolore come una nova e più graziosa bellezza; ed i suoi atti ne avevano guadagnato in maestà e decoro quasi il cento per uno. Alle parole, ai gesti, all' incesso l' avresti detta una discendente da illustre casato, allevata coll' educazione più squisita; tanta nobile bontà ne traspariva. Era però costei cresciuta in una famiglia non povera ma neppure fornita di larghe fortune. Educata alla scola e piuttosto nata all' amore delle cose celesti, era il vero modello d' una madre saggia e intemerata e sapeva reggersi nelle domestiche bisogne meglio che non siano in grado di fare quelle donne ammodernate che, dopo aver consumata la giovinezza in iscole senza Dio, traggono la gioventù di vanità in vanità, avendo pieni la testa ed il core delle fole di spudorati romanzi. Clotilde era una di quelle candide creature che vivono a lungo senza mai conoscere la malizia del mondo, perchè non ne sono capaci; e delle quali il mondo non può essere contento perchè non ne giunge a rilevare giammai le rarissime doti e, senza offendere sè stesso, non può mai apprezzarne le virtù. Dieci anni prima, ella s' era, per obbedire ai genitori, promessa ad un certo Gustavo De Rienzi, giovane di ricca condizione, avvenente, robusto e, prima dei ventidue anni, religiosissimo. Venne celebrato con grande pompa il dì delle nozze; e un anno appresso, nacque agli sposi il primogenito che noi omai conosciamo, e che aveva nome Tebaldo. Pareva a Clotilde che lo sposo l' avesse conosciuta; epperò era contenta di lui; ma il core di quella donna era un tesoro nascosto per quello che doveva essere il compagno de' suoi giorni. Al quale mostrando un giorno il figlioletto che, colle manine giunte e cogli sguardi fissi in un' imagine della Madonna, moveva divotamente le labbra, così gli disse: « Vedi Gustavo: il nostro bimbo non ha ancora quattr' anni: com' è bono, *come caro, come affettuoso!..* Oh se la Provvidenza cel custodisse!...

— Che parli, sciocca? — gridò bruscamente Gustavo, volendo indovinare il pensiero della moglie. E fu questa la prima volta ch' egli smise ogni riguardo verso Clotilde, la quale attonita e dolente pose le mani sulla bionda testolina del figlio e la bagnò d' un pianto che, quattr' anni prima, non avrebbe certamente potuto prevedere.

(Continua).

al castello del Pardo, dove da otto giorni è chiuso nei suoi appartamenti.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Buda-Pest e da Vienna al *Popolo Romano*:

Un discorso pronunziato ieri l'altro, davanti ad una assemblea di cattolici, da Monsignor Schlauch, Vescovo di Szathmar, ha prodotto in tutto il paese una vivissima sensazione.

Monsignor Schlauch, dichiarò infatti che il Cattolicismo è la religione ereditaria ed avita della monarchia ungherese, che i suoi diritti non sono il prodotto del Concordati.

Jus supremi patronatus regis est esclusivo privilegio del Re e della Corona di Santo Stefano, ed è la base dell'autonomia della Chiesa cattolica in Ungheria.

Questo diritto non è attribuito dello Stato moderno ed è perciò indipendente dalle leggi costituzionali, dalla responsabilità ministeriale e dai diritti parlamentari.

Ond'è che la Chiesa cattolica in Ungheria, sotto il patronato regio, domanda che l'amministrazione dei suoi fondi, delle sue fondazioni, istituzioni e scuole, sia affidata esclusivamente a rappresentanti cattolici, sotto l'ispezione dei Vescovi.

Questo discorso fu fatto col consenso degli altri Vescovi ungheresi e si considera come il programma delle condizioni che l'Episcopato cattolico intende porre al suo consenso alla riforma della Camera dei Magnati.

— E' noto che il Vescovo Rudigier di Linz (Alta Austria) quando versava ancora in grave pericolo di vita, chiamato a sè il Capitolo della cattedrale ne incaricò il Decano di ricordare all'Imperatore una promessa fatta a lui (Rudigier) alcun tempo fa. Si dà ora per certo che questa promessa concerneva nientemeno che la reintegrazione dei tribunali ecclesiastici, cioè la ripristinazione del Concordato.

Sta in fatto che il Rudigier ritornò nell'ultima sessione della Dieta dell'Alta Austria per parecchie volte e con un'insistenza strana perfino per un uomo così appassionato, sulla necessità di stipulare nuovamente il Concordato fra lo Stato e la Chiesa.

Germania

Due sedute al Reichstag, e due sconfitte per Bismarck. Questo fatto deve avere accese tutte le ire del Cancelliere. La seconda disfatta è stata in occasione del disegno di legge che concede una indennità pel loro mantenimento ai deputati, disegno di legge che è stato approvato con 150 voti contro 99.

Il Centro e la sinistra hanno trionfato nonostante il passionato intervento del Cancelliere. Questi non ha serbato misura alcuna nel suo discorso; ha rimproverato contro ogni convenienza e ragione al centro ed alla sinistra di mancare di patriottismo; ha gittato in faccia ai deputati questo detto brutale: chi non ha mezzi per mantenersi, non venga al Reichstag, faccia un altro mestiere ed ha fatto capire la sua avversione al governo parlamentare, qualificandolo di repubblica anzi che di monarchia temperata. Dove si vuole che il monarca regni, e non governi, ivi non è più monarchia. E qui il terribile ministro ha ragione.

Dove è andato al di là *dei termini del vero* è stato quando ha qualificato il Centro per un esercito che combatte per la dominazione della Chiesa. Il Centro combatte per la rivendicazione de' suoi diritti imperscrittibili, per la libertà e la indipendenza della sua Chiesa. Non tolga Bismarck a Dio quello che è di Dio, e stia pur sicuro che niuno pensa a togliere a Cesare quello che è di Cesare. Il Centro non uscirà dalla sua riserva, finchè egli non abbia fatto diritto alle sue rivendicazioni legittime, e senza il Centro, ne vada persuaso *il Cancelliere, egli non riescirà mai* ad inaugurare la sua grande politica sociale.

Ci si dirà che ha un mezzo facile per riescire, quello di sbarrare le porte del parlamenti, e di inaugurare il governo monarchico assoluto. E' tanto l'amore che portiamo al parlamentarismo, che quasi quasi gli batteremmo in anticipazione le mani. Ogni forma di governo è buona, quando ha per fondamento la giustizia. Ma il suo Kulturkampf, le sue leggi di maggio hanno esse per fondamento la giustizia? La brutale oppressione non andrà mai confusa con la giustizia.

— La coalizione dei progressisti col Centro impensierisce il governo della Germania. Si parla di sciogliere il Reichstag.

Non è però esclusa la possibilità di un accomodamento *tra il governo e il Centro*, che insiste nelle sue legittime rivendicazioni.

Cose di Casa e Varietà

Rettifica. Ci è pervenuta la seguente che pubblichiamo per aderire al desiderio di chi l'ha scritta:

Egregio sig. Direttore,

Remanzacco, 30 novembre 1884.

Ella nel N. 273 d'oggi del suo benemerito Giornale ha inserito una rubrica relativa al forno rurale di Remanzacco. In esso Ella attribuisce il merito di tal forno e della sua azione in primo luogo a me sottoscritto, e quindi a questo degnissimo Sindaco dott. Carlo Ferro. Sia onore al merito. Il promotore, conduttore e sostenitore del forno in parola è d'esso Signor Sindaco, non avendo io per quanto a me spetta che assecondato le di Lui generose mire.

Per amore del vero prego venga inserita la presente rettifica.

Ringrazio anticipatamente e mi dico

P. Pietro Braidotti.

La famiglia della defunta **Teresa Cortelazis-Vorajo** ringrazia vivamente tutti quei pietosi che vollero onorarne il funebre trasporto.

Udine, 3 dicembre 1884.

Corte d'Assise. *Ieri ebbe termine* il processo contro Meret Ulderico e Marcuzzi Valentino di Bicinicco accusati di aver appiccato il fuoco alla stalla della guardia campestre Terenzani G. B. e di Marianna Barello in detto paese. I Giurati emisero verdetto che ritenne il Meret reo di appiccato incendio ed il Marcuzzi suo complice necessario.

In seguito a tale verdetto i due imputati furono condannati a 12 anni di lavori forzati.

Con questo processo si è chiusa la Sessione.

Risposta della Regina. La Deputazione Provinciale ha ricevuto dal Marchese di Villamarina un telegramma di ringraziamento per gli auguri inviati a S. M in occasione del suo compleanno.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *ottobre* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 970,213
Libretti emessi nel mese di ottobre	» 17,565
	N. 987,778
Libretti estinti nel mese stesso	» 6,262
Rimanenza	N. 981,516
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 139,757,243,67
Depositi del mese di ottobre	» 9,832,366,87
	L. 149,589,610,54
Rimborsi del mese stesso	» 9,253,327,54
Rimanenza	L. 140,336,283,—

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 24 novembre 1884.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pei Comuni di:	Add. Com. Lire
Esemonzo, fraz. omonima,	0,90,25
Id. id. di Quinis-Esnon	1,27,53
Raccolana	0,75,—
Sauris	0,90,5679
Bertiolo	0,90,—
S. Giorgio di Nogaro	0,70,0978
Morsano	1,10,—

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Consiglio di amministrazione della scuola agricola di Pozzuolo lire 1500, quale assegno provinciale per l'anno scolastico 1884-1885.

— Alla Direzione del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia, lire 5971, quale assegno per dozzine di mentecatte nei mesi di novembre e dicembre 1884, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al sig. Boschetti Lorenzo di Collalto della Soima, lire 133, quota provinciale del premio per la tenuta dello stallone Leone agli usi di monta nel corrente anno.

— Al sig. Barzan Simeone di L. 287,50 in causa pigione pa 1 giugno a 30 novembre a. c. del fabbricato per Caserma dei Reali Carabinieri in Claut.

Al sig. Troiani Luigi di lire 250 quale ratina da 1 luglio a 30 novembre a. c. di pigione per la caserma dei Reali Carabinieri di S. Daniele.

— Alla Ditta Leskovic e Com. di lire 215 per fornitura di carbone Trifail occorrente pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Ai proprietari delle Caserme pei Reali Carabinieri in S. Vito al Tagliamento e Spilimbergo di lire 76 per lavori fatti *eseguire alle camere di sicurezza*.

— Provato essendo dagli atti trasmessi relativi a n. 28 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine che nei medesimi concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio a questa Provincia, e della mania al grado prescritto, venne deliberato di assumere la spese per la loro cura e mantenimento a carico della provinciale amministrazione.

Furono inoltre trattati altri n. 67 affari, dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 23 di tutela dei Comuni, e n. 21 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 83.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

MERCATI DI UDINE

2 dicembre 1884.

Cereali. La buona disposizione nei grani sul nostro mercato seguitò pure oggi a manifestarsi, quantunque la fiera mensile che in questo stesso giorno si tiene a Codroipo, abbia assottigliato alquanto il concorso al mercato cittadino.

Il sorgorosso ed il granoturco furono quelli *che ebbero il maggior numero* di incontri a prezzi assai sostenuti.

Come sempre, gli altri articoli in quantità inconcludenti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, per ettolitro, a mercato compiuto.

Granaglie

Frumento com.	L.	14.50	a L.	15.—	—.—
Granoturco »	»	9.—	»	10.20	—.—
» Cinquantino	»	8.—	»	9.—	—.—
» Giallone	»	11.25	»	11.75	—.—
» Pignoletto	»	—.—	»	12.50	—.—
Fagiuoli di pian.	»	—.—	»	15.50	—.—
Sorgorosso	»	5.50	»	6.50	—.—
Castagne al q.	»	10.—	»	12.50	—.—
Lupini	»	—.—	»	6.—	—.—

Pollame. Sostenuto e scarso. Si vendettero le oche, peso vivo a Cent. 70 e 80 il Chilo, dette, peso morto L. 1.29 a 1.25; id. Polli d'India femmine L. 6 a 7 il paio; detti maschi L. 7 a 9; Galline id. L. 2.50 a 4; Polli id. L. 1.60 a 2.20 secondo il merito.

Uova. Scarse. Se ne vendettero 9000 a L. 90 il mille. Ribasso.

DIARIO SACRO — *Mercoledì 3 Dicembre* S. Francesco sav. Digiuno dell'Avvento.

TELEGRAMMI

Cairo 1 — Un dispaccio di Wolseley dice che il Mahdi è imbarazzato per la mancanza di viveri. Regna malcontento generale fra i suoi partigiani. Cinquecento ribelli si sottomisero a Gordon.

Londra 1 — Il *Daily News* ha da Varna: Quindici ufficiali turchi vennero arrestati in seguito ad insubordinazione delle truppe di Monastir. Alcuni capi albanesi vennero pure arrestati perchè pronunciaronsi in favore dell'annessione alla Grecia.

Parigi 1 — In una circolare Ferry raccomanda agli agenti diplomatici di annunziare alle potenze la cessazione completa del colera nella Francia e di domandare che si levino le quarantene per le provenienze francesi.

Parigi 1 — *Senato* — Approvasi in prima lettura il progetto Badoux, accettato dal governo, che sopprime la pubblicità delle esecuzioni capitali.

Parigi 1 — *Camera* — Laisant domanda di interpellare sulla convenzione col Re del Cambodge.

Discutesi la *Riforma elettorale del Senato*. Lepere e Verches sostengono l'emendamento che sopprime gli attuali senatori inamovibili. Il relatore e il ministero lo combattono. L'emendamento è respinto con voti 263 contro 234.

Parigi 1 — *Camera* — Il secondo paragrafo dell'art. 1 e gli articoli 2 e 3 sono approvati.

All'articolo 4 approvasi l'emendamento Lavergne malgrado l'opposizione di Waldeckrousseau dichiarante il mandato del senatore incompatibile con le funzioni pubbliche retribuite dallo Stato.

Besseges 1 — Gli anarchici diressero ai notabili del paese lettere minatorie.

Chiedono lavoro per gli operai di Parigi.

Berlino 1 — Oggi la conferenza approvò il progetto per la dichiarazione di libertà di commercio nel bacino del Congo dopo accolte alcune modificazioni non essenziali proposte dalla commissione nell'ultima tornata. La conferenza incominciò deliberare sul secondo punto del programma: *libertà di navigazione sul Congo* e sul Niger.

La conferenza incaricò la Commissione composta degli stessi membri precedenti di esaminare e riferire. La Commissione *delibererà separatamente sulla libera* navigazione del Congo, su quella del Niger, poscia sulla questione complessiva della libera navigazione dei due fiumi.

NOTIZIE DI BORSA

2 dicembre 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	98.—	a L.	98.10
id. id. 1 genn. 1884	da L.	95.83	a L.	95.93
Rend. austr in carta	da F.	81.60	a L.	81.70
id in argento	da F.	82.75	a L.	82.80
Fior. eff.	da L.	205.50	a L.	206.25
Banconote austr.	da L.	205.50	a L.	206.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 12 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.38	751.61	752.94
Umidità relativa . . .	56	42	57
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	N
Vento { velocità chilom.	10	5	4
Termometro centigrado .	—.0 5	2.6	1.1

Temperatura massima 4.6 « « minima 2.4 | Temperatura minima all'aperto . . . 5.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.18 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.08 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.35 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	«
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — UDINE